

«Quella gente che sta bene nel grigiore più profondo» Perché Milano è unica

Parla Baccomo, sceneggiatore del film con Bisio

LUNGO I NAVIGLI IL DIFETTO MAGGIORE

Accadono fatti che non possono avvenire altrove **La competitività altera e rende difficile la vita di tutti i giorni**

di **BENEDETTA GUERRIERO**

— MILANO —

DA AUTORE sconosciuto a sceneggiatore di un film di successo. Federico Baccomo, giovane scrittore milanese, percorre la sua strada felice. Era il 2009 quando nelle librerie usciva "Studio Illegale", romanzo brillante e ironico apprezzato dal pubblico, tanto da diventare un film interpretato da Fabio Volo. Una vicenda che si è ripetuta anche con il secondo libro "La gente che sta bene" (Marsilio 2011) che ancora una volta è riuscito a fare breccia nel cuore dei lettori.

DIFFICILE per uno scrittore alle prime armi, estimatore di Dostoevskij, non deludere le aspettative. Problema evitato da Baccomo con un romanzo mosso che narra le vicende di Giuseppe Sobreroni, avvocato di successo che si muove sullo sfondo di una Milano caotica, popolata da un'umanità che giorno dopo giorno lotta per rimanere a galla.

A sua volta avvocato, Baccomo ha iniziato a dedicarsi alla scrittura

nel 2007, con lo pseudonimo di Duchesne, dopo aver abbandonato il proprio impiego in uno studio legale internazionale. E proprio quel mondo diventa l'ambientazione del suo primo romanzo. Un mondo spregiudicato e competitivo, raccontato con ironia e che ritorna anche nella sceneggiatura del film di Francesco Patierno siglata dal nostro.

Baccomo, si può dire che Milano è la vera protagonista dei suoi romanzi?

«Amo molto questa città e continuerò a scriverne. È un luogo in cui accadono fatti, non sempre positivi, che però non possono avvenire altrove. Un posto grigio ed esageratamente competitivo per certi aspetti, ma unico al mondo».

Da avvocato a scrittore, come è avvenuto il passaggio?

«È presto per definirmi uno scrittore, sono solo all'inizio di un percorso. Fin da piccolo mi è sempre piaciuto scrivere, l'ho sempre considerato uno spazio di libertà. Quando mi sono licenziato, ho provato a lanciarmi in questa nuo-

va avventura e sono stato fortunato. Se non l'avessi fatto, però, avrei ingannato me stesso per tutta la vita».

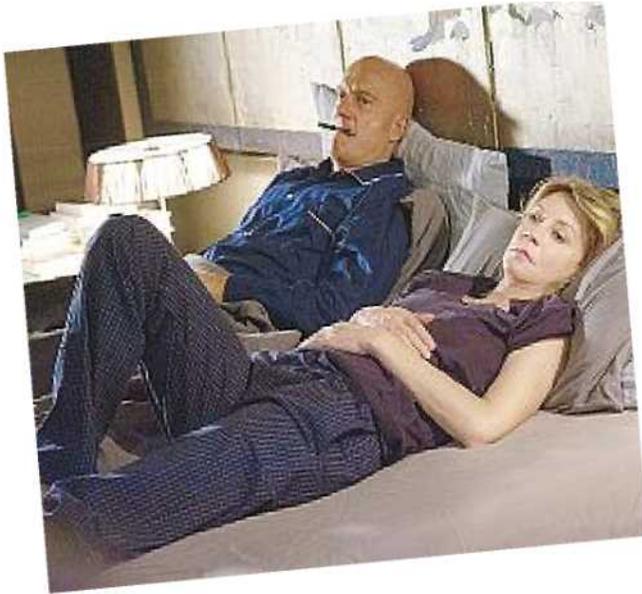
Molti non hanno il coraggio di cambiare, pur essendo insoddisfatti del loro lavoro ...

«Non tutti hanno questa possibilità e ho grande stima di quanti, avendo una famiglia o delle responsabilità, non possono rischiare e devono ritagliarsi spazi di felicità in altri ambiti. Sono persone coraggiose. Ho impiegato sette anni, tanti, ad accorgermi che stavo sbagliando tutto. Non avevo figli né famiglia e così ho fatto un salto nel buio».

Sia "Studio Illegale" che "La gente che sta bene" hanno ispirato dei registi. Qual è il suo rapporto col cinema?

«Mi piacciono moltissimo i dialoghi e forse è proprio per questo che i miei libri hanno incuriosito il mondo del cinema, perché sono molto parlati. Dedico poco spazio alla descrizione del personaggio, mi piace, tuttavia, connotarlo attraverso il suo linguaggio. Questo avvicina la letteratura al cinema».





ALBUM
Margherita
Buy
e Claudio
Bisio
nel film
«La gente che
sta bene»
A fianco
la locandina
Sotto
da sinistra
Baccamo,
Bisio al centro
e il regista
Francesco
Patierno

